

politecnica. Un ufficiale in Francia non può essere ammesso nell'artiglieria se non è stato alla scuola politecnica. Nel tempo dell'Impero si ammettevano quelli che uscivano dalla scuola di Saint-Cyr. Tutti sanno che il corso di Saint-Cyr era molto facile. Abbiamo degli ufficiali di artiglieria usciti dal corso di Saint-Cyr.

Egli è dunque necessario regolarsi a seconda delle circostanze; epperò credo che si debba lasciare una maggior latitudine al Ministero.

IL PRESIDENTE. Viene finalmente l'aggiunta proposta dal deputato Longoni.

LONGONI. Io la ritiro, poichè il signor ministro non la crede opportuna.

IL PRESIDENTE. Restano dunque due emendamenti; pertanto divido l'articolo in tre parti. La prima parte è la seguente:

« Il reclutamento del battaglione sarà mandato ad effetto per via: 1° di militari di altri corpi stati per questo fine proposti al Ministero di guerra dal rispettivo comandante; 2° di giovani che vi si arruolino volontariamente. »

(Messa ai voti, è approvata).

Viene ora il paragrafo A. Il ministro della guerra propone un emendamento il quale consiste nel sopprimere le parole: « o cittadini degli altri Stati d'Italia. »

MOFFA DI LISIO, relatore. Debbo dichiarare a nome della Commissione, che essa fu unanime nel volere che i cittadini degli altri Stati d'Italia fossero ammessi in questo battaglione; e debbo anche dire che come membro della Commissione era stato incaricato dall'ufficio di sostenere la medesima tesi.

VALERIO. Io desidererei di udire le ragioni per cui si vorrebbero escludere gli Italiani delle provincie non unite.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Egli è perchè io credo che nelle nostre circostanze dobbiamo dare la preferenza ai nostri. Abbiamo una quantità di giovani che si arruoleranno volentieri in questo battaglione. D'altronde se accettassimo cittadini di altre provincie, essi potrebbero, tostochè fossero promossi ufficiali, abbandonare il nostro esercito e andar a servire nel loro paese. Del resto poi non ho niente in contrario.

PESCATORE. Domando che si metta ai voti prima la relazione della Commissione, cioè che sia facoltativo ai cittadini delle altre parti d'Italia di entrare nel battaglione. Se questo non passa, allora proporrò la soppressione di questo alinea, perchè il Ministero abbia tutta la latitudine.

MOFFA DI LISIO, relatore. Io credo che i cittadini degli altri Stati d'Italia non saranno numerosissimi ad accorrere; mi pare che sarebbe conveniente di accettarli.

RADICE. Crederei che, per motivi di prudenza, i quali certamente verranno alla mente di qualunque pensi a queste cose, noi dovremo limitarci ai cittadini del regno dell'Alta Italia. Vi sono delle circostanze le quali hanno già reso sospette le nostre intenzioni; dunque non occupiamoci di tutta l'Italia.

VALERIO. Io proporrei una redazione nella quale fosse stabilito che i cittadini del regno dell'Alta Italia abbiano la preferenza sui cittadini delle altre provincie.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Io non avrei niente in contrario a quest'emendamento, se non ci vedessi alcune difficoltà le quali sono gravi abbastanza per farlo rigettare.

Per esempio, fra quelli che arrivano per essere ufficiali ce ne sono di quelli che vengono col semplice affidamento d'una lettera, e certe volte persino di una gazzetta. Non potendosi dar loro collocamento, intendono almeno di essere inden-

nizzati delle spese di viaggio. A tali istanze non si sa cosa rispondere, e allora non si ha l'animo, se sono Italiani, di mandarli via. . . .

Essi chiedono, anzi pretendono di essere pagati; e già grandi somme si sono spese nel rimborsare questi individui. Quest'affidamento non ci dovrebbe essere, onde se vengono si possano ammettere in via di eccezione, giusta la proposta del deputato Valerio, e non mai in via di diritto. (*Confusione di voci diverse*)

FRANZINI. Io vorrei che si distinguesse, quanto a questa preferenza, fra quelli che arrivano per essere ammessi agli esami e fra gli esaminati. Io preporrei piuttosto ad uguaglianza di voti quelli del regno unito a quelli di qualunque altra provincia italiana. Su quanti poi giungono da paesi lontani per essere ammessi a questi esami, è inutile parlare di preferenza.

IL PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento. . .

VALERIO. Rinnovo l'istanza perchè si metta: e preferibilmente ai regnicoli.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. La preferenza sta in questo. Per esempio, vi sono dieci posti a dare e si presentano quindici individui; si accordano ai preferiti quei dieci posti: ma succedendo poi altre vacanze, gli esclusi dicono: noi abbiamo già aspettato abbastanza, questa è la nostra volta, e allora bisognerebbe far ragione a questi. Io per ciò sarei di parere, anzi bramerei che la preferenza fosse sempre per gli alunni cittadini dell'Alta Italia.

VALERIO. Allora si può aggiungere: sempre preferibilmente, ecc.

MONTEZEMOLO. Io faccio osservare alla Camera che se negli altri Stati d'Italia si facesse un battaglione al quale concorressero i nostri giovani i quali non hanno adempito al debito della coscrizione, e s'impedisce così i nostri cittadini di adempire al debito verso lo Stato, noi non vedremmo certamente un atto d'amicizia in questa specie d'invito che si facesse ai nostri cittadini. Io non vorrei che si concepisse la legge in modo tale, che si facesse verso gli altri quello che non desidereremmo che venisse fatto a noi. (*Segni di approvazione*)

PESCATORE. Io propongo per emendamento la soppressione di tutto il paragrafo A. . . (*Interruzione*) onde, secondo le circostanze, si ritirino le preferenze e si possano ammettere anche i cittadini degli altri Stati d'Italia.

DABORMIDA. Io direi, o di sopprimere il paragrafo, o di mettere *regnicoli*; ma è meglio indicare che si invitano tutti i Lombardi, i Veneti e così tutti quelli che fanno parte del regno dell'Alta Italia. Chi mi opporrà poi che presentandosi un Romano, un Toscano, non si possa ammettere? Di questi se ne presentano tutti i giorni e senza difficoltà vengono ammessi nelle file del nostro esercito. Dunque lasciamo questa facoltà, lasciamo che si possano introdurre, ma non concediamo dei diritti ad un Romano, ad un Toscano, perchè nei tanti inconvenienti avvertiti vi sarà anche quello citato dal signor ministro della guerra, cioè che vi sarebbero molti i quali prendendo l'invito sul serio farebbero dei viaggi, si graverebbero di spese e giunti qui non sarebbero accettati.

NOTTA. Io aveva chiesto la parola per dire che mi pare che non si possa accogliere la proposizione fatta dal deputato Pescatore, perchè verrebbe a significare troppo e molto più di quello che noi vorremmo. Se noi sopprimiamo tutto il paragrafo A che gli ammessi debbono, cioè, essere *regnicoli* o *cittadini degli altri Stati d'Italia*, veniamo a dare lo stesso diritto agli stranieri.

BUNIVA. Appunto credo che si debba sopprimere l'alinea, come propone il deputato Pescatore, per giungere a questo scopo.